

PROPOSTA DI LEGGE DELL'AMIL PER PREVENIRE LE MORTI SUI POSTI DI LAVORO

Premesso che:

- 1) L'INAIL è un Istituto di Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, abilitato a risarcire i danni da incidenti sul lavoro.
- 2) I datori di lavoro sono obbligati a mettere in atto tutte le sicurezze, atte ad evitare incidenti e lesioni al dipendente
- 3) Considerato che il datore di lavoro per tali sicurezze e prevenzioni viene pagato dal committente o committenti (ad esempio l'Edilizia incrementa il prezzo di appalto)
- 4) L'aumento indiscriminato di manodopera proveniente dall'estero, induce i datori di lavoro a non assicurare i dipendenti, costringendo gli stessi lavoratori a lavori di estremo pericolo pena il licenziamento.
- 5) Troppo spesso si ricorre alla metodologia assicurativa dopo che è avvenuto l'incidente usando la procedura è stato assunto IERI, con un contratto partime, usando la categoria più bassa professionalmente, causando al lavoratore dopo il danno fisico anche la beffa di non essere quasi assicurato.
- 6) Altri furbi fanno firmare dichiarazioni al lavoratore che sono sub appaltatori, così evadono completamente il fisco e le assicurazioni INAIL; INPS, il tutto all'insaputa del lavoratore,
- 7) Lavoratori che vengono costretti al lavoro nero, troppo spesso vengono assunti per 4 ore e ne lavorano 12 non in regola con nessuna norma di legge e vengono sottopagati.

L'AMIL (Associazione Mutilati e Invalidi del Lavoro Orfani e Vedove) stanca di assistere passivamente all'aumento sfrenato di incidenti sempre più gravi sui posti di lavoro, il più delle volte in forma mortale e/o in forma gravemente invalidante.

L'AMIL di fronte al continuo aumento di incidenti mortali, chiede al parlamento Italiano e al Governo, di emanare leggi che tutelino la vita dei lavoratori, oltre che la salute degli stessi lavoratori, emanando leggi che costringano i datori di lavoro al rispetto della vita umana, con l'applicazione di misure di sicurezza atte a tutelare la vita del lavoratore, inserendo il codice di tolleranza zero contro chi violi l'applicazione delle misure atte ad evitare infortuni sul lavoro.

L'AMIL chiede l'estensione o meglio l'applicazione del codice penale con l'uso della premeditazione, contro quei datori di lavoro che non mettono in atto tutte le misure di sicurezza ad evitare incidenti sul lavoro.

ART:1

In caso di incidente mortale il datore di lavoro che non aveva messo in atto le sicurezze necessarie ad evitare la morte del dipendente, venga immediatamente arrestato e perseguito per il reato di omicidio premeditato, senza attenuanti generiche, in quando per perseguire ingiusti profitti ha sacrificato la vita del proprio dipendente.

Venga altresì condannato a risarcire la famiglia con un indennizzo di 500.000 di Euro se non ci sono figli minori, altrimenti la cifra va aumentata di un milione di euro per ogni figlio minore o a carico oltre a risarcire l'INAIL.

I famigliari del condannato, potranno riprendere l'attività dopo un lungo periodo di sospensione che va da un minimo di un anno e/o per il tempo necessario alla messa in regola di tutte le pratiche con l'INAIL e con la Giustizia oltre che la messa in regola degli impianti e di tutte le norme di sicurezza.

ART:2

In caso di lesioni che comportano invalidità permanenti per un grado percentuale superiore al 50 %, venga il datore di lavoro perseguito e condannato senza attenuanti, per tentato Omicidio con l'aggravante della premeditazione senza attenuanti

Venga altresì condannato al pagamento dei danni morali e materiali al dipendente danneggiato nella misura di 500.000 Euro oltre al pagamento di una rendita vitalizia a vita pari allo stipendio, rendita che se ne farà carico l'INAIL ma che deve essere a carico del datore di lavoro il quale deve essere condannato oltre che per tentato omicidio al risarcimento dei danni allo Stato in questo caso all'INAIL.

ART:3

In caso di accertata negligenza o incuria del datore di lavoro nel non applicare tutte le misure di sicurezza ad evitare infortuni oltre al non munire il lavoratore con indumenti necessari ad evitare i più lievi infortuni sul lavoro, al datore di lavoro venga applicato il sequestro dell'azienda e la cessazione dell'attività produttiva fino a 30 giorni dopo la messa in regola dell'attività, condannando lo stesso al pagamento di sanzioni amministrative a partire da Euro 100.000 a Euro 1.000.000, in caso che per la sua incuria si verifichi un lieve infortunio venga condannato al pagamento oltre che delle sanzioni amministrative al pagamento di tutte le spese comprese quelle mediche con l'applicazione di una sanzione di 3.000 Euro per ogni giorno di assenza del lavoratore per infortunio, cifra che deve essere versata all'INAIL

ART 4

Il lavoratore munito di tutti gli indumenti antinfortunistici che non ne fa uso, il datore di lavoro è obbligato ad adottare tutti i provvedimenti di conseguenza, compreso il licenziamento per giusta causa.

ART.5

Gli addetti ai controlli della sicurezza, oltre che ai normali trattamenti economici riceveranno una compartecipazione economica pari al 10 % delle multe che rileveranno per inadempienze sulle sicurezze, sulle mancate assunzioni, sul mancato rispetto dell'orario di lavoro.

ART 6

Le sanzioni preventive per il mancato rispetto della sicurezza devono partire da un minimo di cinquantamila euro irriducibili e incancellabili, per le mancanze più lievi, gli agenti e ispettori addetti ai controlli dovranno allegare al verbale adeguate prove anche testimoniali, dove è possibile un servizio fotografico

ART. 7

Sono autorizzati ad effettuare i controlli, redigere i verbali, gli Ispettori del Lavoro, dell'INAIL, dell'INPS, delle ASL, la Polizia di Stato, i Vigili Urbani, L'Arma dei Carabinieri, il Corpo Forestale dello Stato , la Guardia di Finanza

Tutti sotto le direttive del Prefetto e della Procura della Repubblica, che dovranno coordinarsi e controllarsi a vicenda, il tutto alle dirette dipendenze del Ministro del Lavoro, ove è ammesso presentare ricorso tramite la Prefettura e la Procura della Repubblica nel termine di Trenta giorni, il Ministro avrà tempo 30 giorni per accettare il ricorso, in mancanza di risposta il ricorso si intende respinto, entro 10 giorni si dovrà provvedere al pagamento dell'importo.

Al Sindaco di
Acquasanta T

Ai Proprietari del
Centro Termale

Al Presidente
Amministrazione Prov.Le di
Ascoli P.

A tutte le categorie sociali
per tramite la stampa locale

OGGETTO: Richiesta Abbattimento Barriere

Preg.mi Sig.ri

Nostrì associati provenienti da diverse parti d'Italia, insieme a centri di persone meno giovani, frequentatori degli impianti termali di Acquasanta, ci hanno segnalato e prospettato una grave disattenzione Istituzionale riguardante le persone piú deboli e meno abili del nostro paese, invitandoci a presentarvi e segnalarvi la risoluzione di un problema.

Le persone meno giovani e meno abili, una volta giunti nello stabilimento termale, non sono piú in condizioni di potersi muovere, cioè risalire a visitare la città di Acquasanta, tutto questo per mancanza di attrezzature o mezzi che gli consentono di riportarsi sul piano della statale Salaria.

Hanno chiesto alla nostra Associazione di farci interpreti di questo disagio per evitare che centinaia di persone debbano essere costrette a disertare l'impianto termale della nostra già povera Provincia, per recarsi in altri piú accoglienti centri.

Gli invalidi e i meno giovani chiedono che venga realizzata una scala mobile, che parta dal centro termale e che risalga fino al piano della Salaria.

Nell' attesa della realizzazione della scala mobile, venga predisposto ed effettuato un servizio di trasporto con piccoli mezzi, onde evitare l'emarginazione totale di categorie già duramente provate.

Tale richiesta se realizzata, oltre ad alleviare le sofferenze degli invalidi e degli anziani da vitalità alla città Termale di Acquasanta

Convinti dell'accoglimento da parte delle Istituzioni e della proprietà di questo progetto sociale, restiamo in attesa di leggervi positivamente

L'occasione è gradita per inviare cordiali saluti

Ascoli P. li 16.05.05

Il Presidente
Osvaldo Travaglini